



“Nei greci convivono due momenti, l'elemento *destinale*, quello che è già scritto, il *fatum* – che significa appunto il “già detto” – ma anche la *possibilità* che ha l'uomo di accostarsi o discostarsi da questo destino ...”

p. 51

“Nella vita degli umani è il dolore che blocca. Esso è il “dilemma” per eccellenza. E allora il dolore interroga la vita, e attraverso il dolore si comprende meglio che cosa sia la vita. Questo non vuol dire che la vita coincida con il dolore. Si comprende invece che la dimensione della felicità nell'esistenza si deve raggiungere attraverso processi molto più controversi, molto più complessi di quanto non possa essere l'immediatezza del vissuto”.

p. 76